

L'OMICIDIO DEL RICERCATORE

Su Regeni si spezza l'omertà degli egiziani

Retrosцена

GRAZIA LONGO
ROMA

È crollato il muro di omertà egiziana. E finalmente ci sono le basi per scoprire la verità sul sequestro, le torture e la morte di Giulio Regeni. Ci sono ancora dei tasselli chiave da sistemare, ma la strada verso la chiarezza è stata spianata. Per la prima volta, a sette mesi dall'atroce fine del ricercatore friulano al Cairo, dall'Egitto arrivano le conferme di quanto finora ipotizzato dalla procura di Roma. Giulio, 28 anni, brillante dottorando dell'Università di Cambridge, per conto della quale stava svolgendo un'analisi sui sindacati autonomi degli ambulanti oppositori al regime di Al Sisi, è stato seguito e attenzionato dalla polizia egiziana. Tradito proprio dal capo dei sindacati che lo denunciò a inizio gennaio.

E per capire se questa è coinvolta nella sua morte il Cairo è ora pronto a collaborare. L'apertura si è concretizzata nel vertice di due giorni, conclusosi ieri a Roma, tra il procuratore capo Giuseppe Pignatone, l'aggiunto Francesco Caporale e il sostituto procuratore Sergio Colaiocco da una parte e il Procuratore generale della Repubblica Araba d'Egitto, Ahmed Nabil Sadek e i suoi più stretti collaboratori dall'altra. Un passo in avanti importante che ha sullo sfondo un'intensa attività diplomatica e politica, con l'impegno in prima persona del premier Matteo Renzi. Il quale durante il G20 in Cina

Nel vertice a Roma il procuratore del Cairo ammette i controlli della polizia. Le indagini erano partite dopo la denuncia del capo del sindacato ambulanti



MASSIMO PERCOSSUANA

dello scorso 4 settembre ha avuto un lungo confronto con il presidente egiziano Abdel Fattah Al Sisi che gli garantì che avremmo ricevuto le celle telefoniche. Quattro sono le chiavi di svolta nel barbaro omicidio del nostro connazionale. La consegna delle celle telefoniche dei luoghi del sequestro e del ritrovamento del cadavere (che provano la presenza di nuove persone al momento della scomparsa e del ritrovamento di Giulio), l'ammissione che fos-

se sotto osservazione dalla polizia, la presa di distanza dalla pista di un sequestro da parte di una banda di criminali comuni, la disponibilità a recuperare l'hard disk delle telecamere della metropolitana sotto l'abitazione del giovane.

C'è inoltre la promessa del procuratore Sadek di tornare a fine mese in Italia per incontrare i genitori di Giulio Regeni.

L'attesa, insomma, è elevata ma prudente. È probabile che la Farnesina faccia rientrare il no-

stro ambasciatore al Cairo solo quando le premesse avviate ieri avranno riscontri più concreti. Il Procuratore Generale d'Egitto ha riferito «di aver accertato che la Polizia del Cairo, in data 7 gennaio 2016, ha ricevuto dal Capo del sindacato indipendente dei rivenditori ambulanti un esposto su Giulio Regeni a seguito del quale la Polizia ha eseguito accertamenti sull'attività dello stesso. All'esito delle verifiche «durate tre giorni, non è stata riscontrata alcuna attivi-

Rogatoria Nuova rogatoria per interrogare il capo del sindacato degli ambulanti che denunciò alla polizia Giulio Regeni

tà di interesse per la sicurezza nazionale e, quindi, sono cessati gli accertamenti».

Prosegue intanto l'attività della procura capitolina, in collaborazione con i carabinieri del Ros e la polizia dello Sco. Partita a breve una nuova rogatoria verso l'Egitto per conoscere l'identità e il traffico telefonico dei poliziotti egiziani che lo scorso 24 marzo ritrovarono in un covo di rapinatori i documenti di Giulio e per interrogare il capo dei sindacati che denunciò Regeni alla polizia. Furono loro a portarli? Erano presenti al momento del sequestro e dell'abbandono del corpo di Giulio? Ieri il Procuratore Sadek ha fornito la sua disponibilità a collaborare anche su questo fronte. Quanto all'hard disk delle videocamere di sorveglianza della metropolitana ha spiegato che non può essere staccato e spedito in Germania, dove c'è la società che lo ha costruito. I nostri magistrati chiederanno quindi ai tedeschi di recarsi a eseguire l'esame in Egitto. Il Procuratore Generale Sadek ha ribadito «la volontà di continuare le indagini sino alla scoperta dei colpevoli senza escludere nessuna pista investigativa».

Le tappe della vicenda

1

25 gennaio
Giulio Regeni scompare al Cairo. Si trovava in Egitto per condurre ricerche sul sistema sindacale del Paese

2

3 febbraio
Il corpo senza vita e con evidenti segni di tortura dello studente di Cambridge viene ritrovato alla periferia del Cairo, sulla strada per Alessandria

3

8 aprile
L'Italia ritira il proprio ambasciatore dall'Egitto a causa della scarsa collaborazione delle autorità egiziane nella ricerca della verità